Antonianum XCI (2016) 299-332

RELAZIONE TRA SANTISSIMA TRINITÀ E FAMIGLIA UMANA: SFIDE E ASPIRAZIONI A UNA VITA PIENA

> «*Nelle parole del Concilio la "comunione" delle persone è, in un certo senso, dedotta dal mistero del "Noi" trinitario e quindi anche la "comunione coniugale viene riferita a tale mistero*» (Giovanni Paolo II)[1].

> «La coppia che ama e genera la vita è la vera scultura vivente, capace di manifestare il Dio creatore e Salvatore. [...] Infatti la cap*acità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio, il Padre, il Figlio e lo spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente*» (Francesco)[2].

Summary: An exploration of the analogy between the Holy Trinity as the community of Divine Persons and the relationship between the spouses, inherently ordained to bring forth offspring –the limitations of any analogy notwithstanding – can be useful for a deeper understanding of God's plan for the family. Thus the spousal bond of love can be described in Trinitarian theological terms, in the sense that, not only individual human beings, but also the couple as such are created in the image and likeness of God. These two complementary approaches to the creation of humanity, as individuals and as couples-families, can help in finding better answers for family-related challenges in pastoral ministry. The couple's common action, their mutual attachment and their mutual self-transcendence through fruitful love are the clearest indications that the Triune God is both the "archetype" and the goal of marriage. Theologically speaking, the family is a "redeemed" as well as a "redeeming" and healing community of persons.

---

[1] Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Gratissimam sane* alle famiglie (2 febbraio 1994), n. 8, 2, in AAS 86 (1994) 877; *Enchiridion Vaticanum* [EV] 14, 186.

[2] Francesco, Esort. apost. *Amoris lætitia* (19 marzo 2016), 11.

Sumario: Un examen de la semejanza entre la Santísima Trinidad, en cuanto comunión de las Personas divinas, y la relación entre los esposos –a pesar de los límites de esta analogía– puede ser útil para la mejor comprensión del plan de Dios para con la familia. De la misma manera, las relaciones matrimoniales de amor pueden ser descritas en términos de teología trinitaria, porque no solamente los seres humanos en cuanto individuos, sino también las parejas en cuanto tales han sido creadas a imagen y semejanza de Dios. Estos dos acercamientos complementarios ayudan a encontrar respuestas mejores a los desafíos de la pastoral familiar. El obrar común de la pareja, la mutua adhesión y la autosuperación recíproca per medio del amor fructífero constituyen las indicaciones más claras de que Dios uno y trino es el arquetipo y la finalidad del matrimonio. Teológicamente hablando, las familias pueden ser consideradas «redimidas» y «sanantes», puesto que participan de la obra divina de la redención.

Non solamente le sfide emerse riguardo al tema del matrimonio e della famiglia nei contesti strettamente teologici, ma anche le esperienze di coloro che vivono in famiglia, insieme a quelle dei pastori d'anime e dei professionisti che se ne prendono cura, possono essere concepite come segni dei tempi. Una lettura di tali esperienze va sempre effettuata con la consapevolezza che gli uomini di ogni epoca cercano di vivere una vita felice e ricca di senso riguardo alla quale Dio ha un piano attraente ed esigente allo stesso tempo. La prima parte dell'enciclica *Veritatis splendor* analizza il dialogo di Gesù con il giovane ricco ove viene formulata la domanda sul senso della vita: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?» (Mt 19,16)[3]. Il giovane del Vangelo personifica in un certo senso gli uomini di ogni epoca.

La costituzione pastorale *Gaudium et spes* applica un paragone coraggioso tra la comunione delle Persone divine e la comunità dei figli di Dio radicata nella verità e nell'amore (Cf. GS 24)[4]; da ciò si evince che l'uomo non potrà trovare il senso vero della sua vita se non nel dono sincero di sé (Cf. Lc 17,33)[5]. Quasi trent'anni dopo Giovanni Paolo II nella sua Lettera alle famiglie *Gratissimam sane* così scrive:

---

[3] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), 7, in AAS 85 (1993) 1138; EV 13, 2548.

[4] Cf. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), n. 24, in AAS 58 (1966) 1044–1045; EV 1, 1393–1395.

[5] R.E. Brown – J.A. Fitzmeyer – E.E. Murphy (eds.), *The New Jerome Biblical Commentary*, Chapman, London 1993, p. 709–710: poiché i discepoli hanno sperimentato dei contrasti dovuti alla loro lealtà nei confronti di Gesù, qui ricevono nuovamente un invito sul vero senso della vita *(la traduzione è nostra)*.